

OCCUPATI E LAVORO NELLE IMPRESE AGRICOLE E FORESTALI E NELLA FILIERA AGROALIMENTARE

1. L'occupazione nel settore primario secondo i dati ISTAT

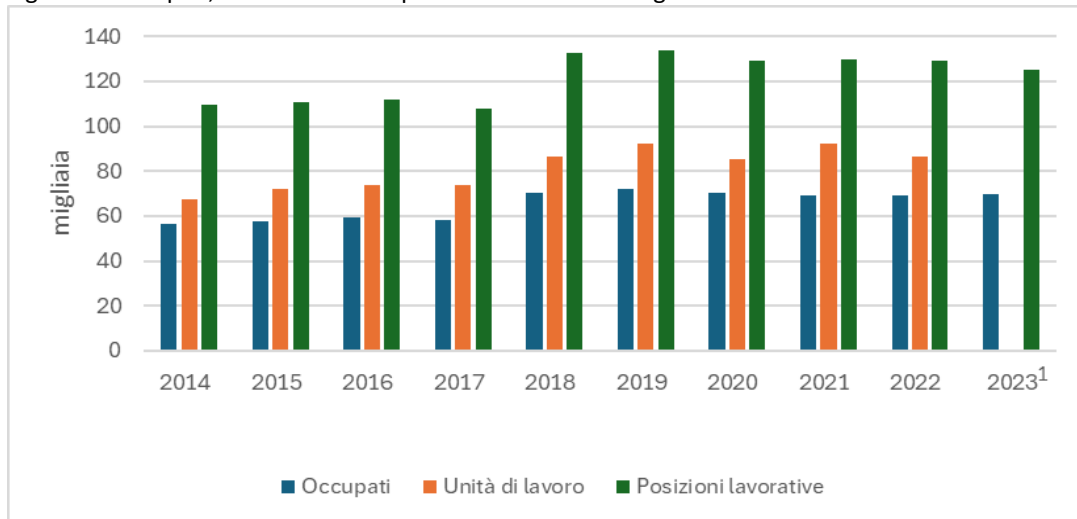
Nel corso dell'ultimo decennio l'occupazione nel settore primario veneto mostra una dinamica mediamente positiva nel **numero di occupati**, le stime ISTAT di Contabilità Nazionale, basate sull'integrazione di informazioni provenienti da archivi amministrativi con quelle dei censimenti e di rilevazioni campionarie, mostrano per l'anno 2023 una quantità complessiva di circa 69.700 unità con un incremento del 23% rispetto al 2014. Vi sono ricomprese le persone, a partire dai 15 anni di età, che nella settimana di riferimento hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita o non retribuita nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente o assenti dal lavoro per breve tempo (ferie, malattia, ecc.).

A seguito di una crescita repentina rilevata nel 2018, negli anni successivi il numero di lavoratori ha mantenuto all'incirca lo stesso ordine di misura, seppure con variazioni contenute e altalenanti. Il medesimo andamento si osserva anche per le **unità di lavoro** che nel 2022, ad oggi ultimo anno disponibile per questo indicatore, si attestano complessivamente in 86.300 e **nelle posizioni lavorative**¹, mediamente stimate nell'ultimo quinquennio in circa 130.000 unità per anno.

Le variazioni annuali di maggior nota si possono notare per il 2020, anno di inizio della pandemia da Covid, in cui il settore perde l'8% delle unità di lavoro rispetto al precedente anno in parte recuperate successivamente.

Infine, dal confronto con i dati medi regionali emerge che l'incidenza del numero di posizioni lavorative per occupato nel settore primario è pari 1,8 contro le 1,1 posizioni medie per occupato a livello regionale di tutti i settori economici, evidenziando un maggior ricorso a contratti a termine per il primo (Fig. 1).

Figura 1 - Occupati, unità di lavoro e posizioni lavorative in agricoltura secondo le stime di contabilità nazionale, Veneto



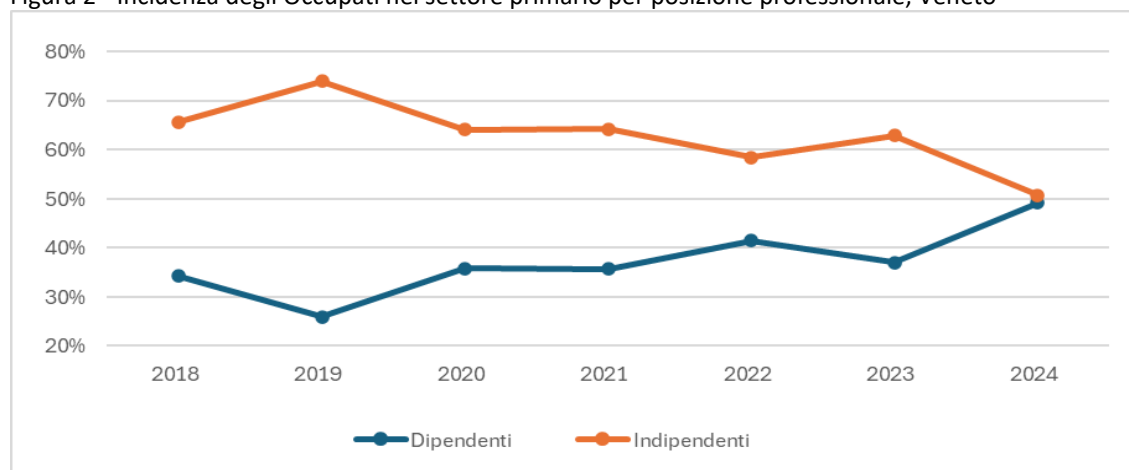
¹ Il dato Unità di lavoro è disponibile fino al 2022

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Conti Nazionali (novembre 2025)

¹ Nei sistemi di contabilità nazionale, per posizione lavorativa si intende il rapporto di lavoro stabilito tra una persona fisica e un'unità produttiva, che comporta lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso. Le posizioni lavorative rappresentano quindi il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti, indipendentemente dal numero di ore effettivamente lavorate e dalla tipologia contrattuale (a tempo determinato o indeterminato). Le unità di lavoro misurano il volume di lavoro effettivamente prestato nell'anno in equivalenti a tempo pieno. Si calcolano dividendo le ore effettivamente lavorate per il monte ore annuo standard di una posizione a tempo pieno e servono a rendere confrontabile il lavoro svolto indipendentemente da orari e forme contrattuali.

Con le informazioni della Rilevazione sulle forze di lavoro di ISTAT è possibile indagare ulteriormente sulle caratteristiche degli occupati. Questa indagine si differenzia dalla precedente sui Conti Nazionali in quanto analizza l'occupazione dalla parte dell'offerta, si tratta infatti di una rilevazione attuata sulla popolazione che contiene anche dati sulle caratteristiche demografiche e di tipo professionale. A livello regionale, negli ultimi cinque anni l'incidenza degli occupati del settore primario sul totale per tutti i settori economici risulta in media del 3%, a partire dal 2023 è visibile una diminuzione che nell'ultimo anno risulta del 15%. Nella composizione delle posizioni professionali, nel periodo si rileva **un incremento di quelle dipendenti** che nel 2024 raggiungono il 49% sul totale degli occupati. Con circa 27.000 lavoratori alle dipendenze, l'incremento rilevato nell'ultimo anno rispetto al 2018 è del 24%, mentre le posizioni indipendenti mostrano una perdita del 33%. (Fig.2).

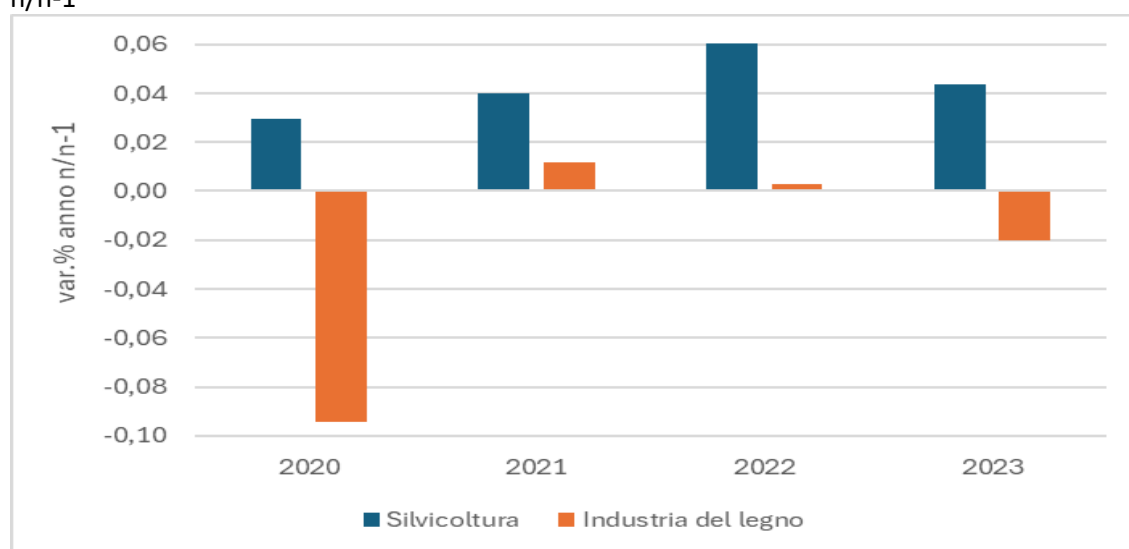
Figura 2 - Incidenza degli Occupati nel settore primario per posizione professionale, Veneto



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati ISTAT - Occupati - Rilevazione delle Forze Lavoro

Il lavoro nel settore primario in Veneto risulta essere **prettamente maschile**, con un numero rilevato nel 2024 di 41.100 unità; l'incidenza media nel quinquennio considerato è del 77% del totale nel settore. Il valore medio regionale per tutti i settori economici mostra un peso inferiore dei maschi occupati, che scende al 57%. L'occupazione femminile, misurata mediamente in 14.900 unità per anno, dopo un periodo di crescita ha registrato cifre in diminuzione nel biennio 2021-2022, con una perdita media del 20% di occupate.

Figura 3 - Addetti della Silvicoltura e utilizzo di aree forestali e dell'industria del legno, Veneto, variazioni anno n/n-1



Fonte: Elaborazione CREA-PB su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto

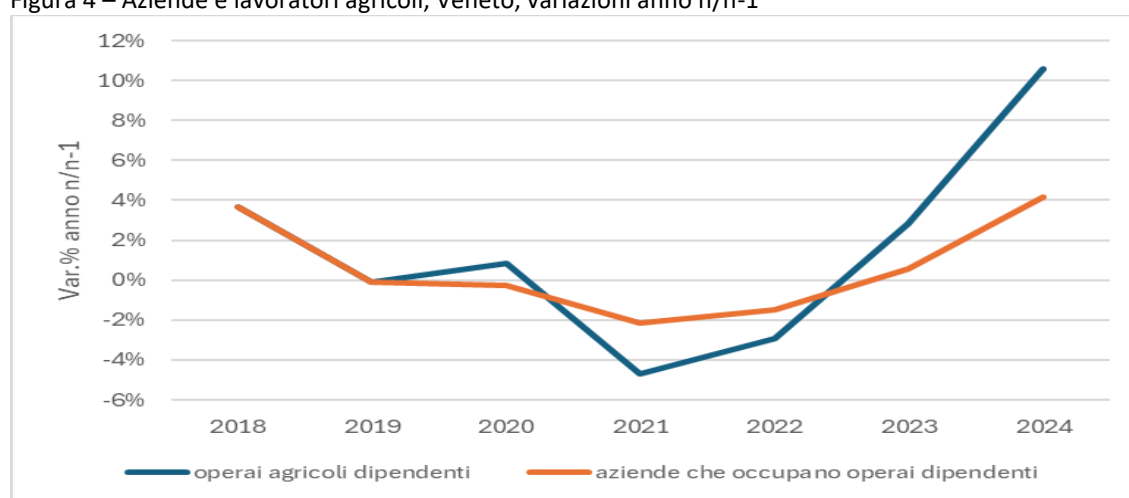
I dati ISTAT per il 2023 sul **settore forestale** veneto mostrano un numero complessivo di 12.700 addetti a fronte di 2.700 imprese. Il maggior numero di occupati è collocato nella Industria del legno, mentre in Silvicultura e utilizzo di aree forestali risultano impiegate 600 unità distribuite in 319 imprese.

Nel periodo 2019-2023 le **aziende di utilizzazione boschiva** hanno riportato numeri tendenzialmente in crescita sia come addetti sia come imprese, con una variazione positiva nel quinquennio del 19% per gli occupati e del 13% per le imprese. Diversamente, l'industria del legno mostra segni di sofferenza, nel medesimo periodo la perdita in numero di addetti è stata del 10% e del 14% in termini di imprese (fig. 3).

2. I lavoratori agricoli

I dati INPS confermano per il Veneto l'aumento al ricorso alla **manodopera extra aziendale**. Nel 2024 le aziende agricole con dipendenti sono 9.800 per un totale di circa 76.500 occupati, in media 7,8 per azienda. Si tratta di figure che svolgono attività agricola nelle coltivazioni, nell'allevamento e nelle attività connesse con forme contrattuali diverse sia a tempo determinato, come i braccianti per breve durata e a carattere saltuario, sia a tempo indeterminato, come i salariati fissi (Fig.4).

Figura 4 – Aziende e lavoratori agricoli, Veneto, variazioni anno n/n-1



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati INPS - Osservatori statistici - Mondo Agricolo

In Veneto, le **imprese agricole che aderiscono alla Rete del lavoro di qualità** sono attualmente **337**, circa il 3,5% se rapportate al totale delle aziende con dipendenti.

La Rete del lavoro agricolo di qualità è istituita presso l'INPS con l'intento di arginare il lavoro sommerso e irregolare garantendo una sorta di certificazione di qualità o etica. Le aziende che si distinguono per il rispetto delle norme in materia di lavoro e di legislazione sociale vengono ammesse all'iscrizione in un apposito registro su base volontaria, in aggiornamento continuo. L'adesione alla rete determina per le aziende iscritte di non essere prioritariamente oggetto dei controlli posti in essere dagli organi di vigilanza del Ministero del lavoro e dell'INPS.

A livello nazionale vi sono registrate 11.000 imprese agricole, di cui il 3% venete, distribuite in tutte le province. La maggior presenza si rileva nella provincia di Verona, il 43% del totale regionale; seguono Padova con il 22%, le province di Venezia e Treviso (circa 10%), in coda Vicenza, Rovigo e Belluno.

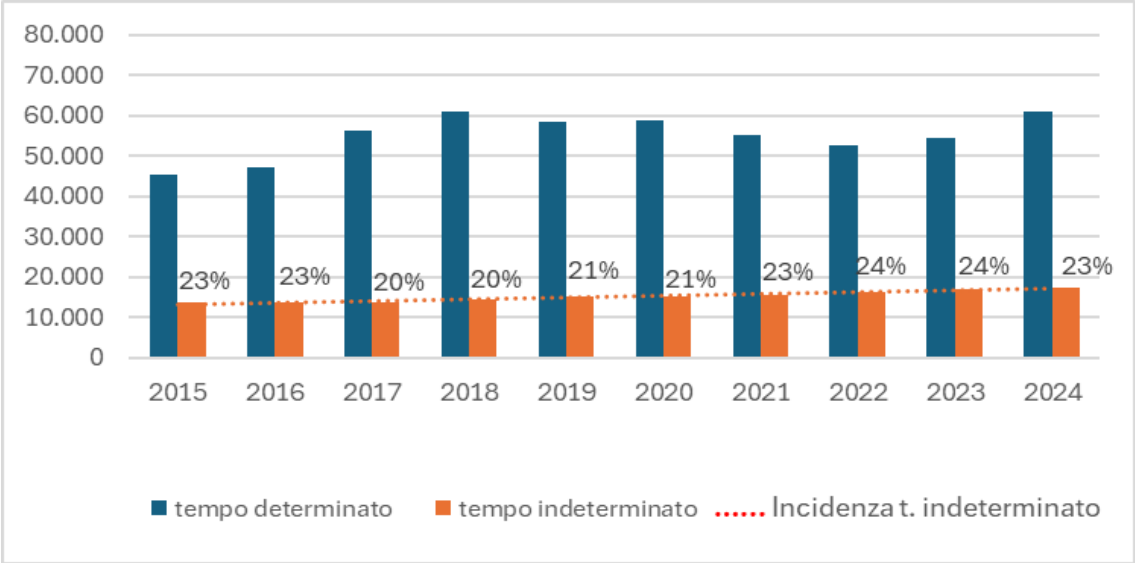
Relativamente all'occupazione, dopo la fase decrescente riportata nel periodo pandemico, nel 2024 il numero di **lavoratori dipendenti** ha visto un aumento del 11% rispetto al precedente anno.

Nella composizione per posizione lavorativa, risulta predominante l'impiego di operai agricoli a tempo determinato, infatti, l'incidenza dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato si conferma nell'ordine del 23%, nell'ultimo decennio questa ripartizione è rimasta sostanzialmente stabile con qualche variazione negli anni 2017-2019 in cui l'incidenza si è abbassata mediamente al 20% (Fig. 5).

Nel 2024 si conferma anche la tendenziale **crescita del numero di giornate lavorate** che superano il totale di 9,3 milioni, rispetto al 2014 la variazione è di oltre il 30%, confermando l'aumentato fabbisogno in termini di

manodopera per il settore agricolo. Mediamente ogni dipendente è impegnato per 122 giornate, ma la distribuzione per classi vede il 39% dei dipendenti occupati fino a 50 giorni per anno, il 25% impiegato nella classe di giornate lavorate tra le 50 e le 150; il 36% con un impiego di oltre 150 giornate lavorate per anno.

Figura 5 - Lavoratori agricoli per posizione lavorativa



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati INPS - Osservatori statistici - Mondo Agricolo

3. La manodopera straniera

Nel 2024 le assunzioni in agricoltura hanno interessato oltre 79.900 lavoratori, per la maggior parte di provenienza straniera. Negli ultimi sei anni l’**incidenza del numero di lavoratori stranieri** è passata dal 57% al 66%, a causa del progressivo abbandono del lavoro agricolo da parte della manodopera italiana e il contestuale crescente fabbisogno di lavoratori extra aziendali per far fronte alla marcata stagionalità delle attività legate alle produzioni agricole. Il settore agricolo ha quindi integrato il fabbisogno strutturale di manodopera con il ricorso ad un numero significativo di lavoratori immigrati impiegati nei settori dell’allevamento, dell’ortofrutta, del vitivinicolo e del florovivaistico.

La banca dati del Sistema informativo lavoro veneto (Silv) mostra un **aumento** del 13% rispetto al 2018 del **numero di assunti tra i lavoratori con cittadinanza straniera** e una diminuzione del 22% della componente con cittadinanza italiana. Per quanto riguarda la provenienza, gli assunti sono soprattutto di cittadinanza extra UE e incidono per oltre la metà del totale delle assunzioni in agricoltura nella regione e per il 79% rispetto alla sola componente straniera pesano.

Per i **dipendenti con cittadinanza extra UE** emerge nel periodo 2018-2024 una tendenza all’aumento delle assunzioni con una variazione del 70%, mentre per quelli di cittadinanza comunitaria, la flessione riscontrata nel periodo Covid non è stata più recuperata e le assunzioni rispetto al 2018 risultano in calo del 50%. Infine, sul totale delle assunzioni effettuate nell’ultimo anno disponibile, il 99% dei lavoratori stranieri sono assunti con **contratti a tempo determinato** (Tab.1).

Tab. 1 - Assunzioni nel lavoro dipendente in agricoltura per cittadinanza , Veneto

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Assunzioni totali	81.565	79.165	80.635	72.875	69.635	70.930	79.975
Cittadini Italiani	35.160	33.220	35.575	32.520	30.680	28.395	27.345
Cittadini stranieri	46.405	45.945	45.060	40.355	38.955	42.535	52.630
% stranieri	57%	58%	56%	55%	56%	60%	66%
- di cui, stranieri comunitari	21.905	19.715	14.860	12.980	13.300	11.725	10.855
- di cui, stranieri non comunitari	24.500	26.230	30.200	27.375	25.655	30.810	41.775
% stranieri non comunitari	30%	33%	37%	38%	37%	43%	52%

A livello territoriale, l'impiego di lavoratori agricoli stranieri è riportato in tutte le province. Il 54% nella provincia di Verona, segue Treviso con il 14% e Rovigo con il 12%, in coda Vicenza e Belluno rispettivamente con il 4 e l'1% delle assunzioni di cittadini stranieri comunitari e extracomunitari.

4. Scenari evolutivi in base ai trend attuali

Per la lettura dell'andamento finora rilevato e per una futura proiezione occorre considerare una pluralità di fattori quali la progressiva diminuzione del numero di aziende, e quindi di imprenditori e coadiuvanti, accompagnata da un aumento della SAU media aziendale, che determina un fabbisogno crescente di lavoro. Parallelamente, si assiste a un ricorso sempre più intenso alla manodopera esterna alle aziende, in particolare attraverso forme di impiego saltuarie e processi di esternalizzazione.

In un contesto produttivo sempre più condizionato dall'incertezza climatica e dalla necessità di risposte rapide e flessibili ai picchi stagionali, recenti interventi del legislatore hanno ulteriormente facilitato l'utilizzo di contratti stagionali di brevissima durata, come la prestazione agricola occasionale fino a 45 giornate annue, introdotta nel 2023 come misura temporanea e resa strutturale dalla Legge di Bilancio per l'annualità 2026. Allo stesso tempo il lavoro agricolo tende a configurarsi come sempre più professionale, richiedendo competenze tecniche avanzate in ambiti quali la meccanizzazione, la gestione irrigua, la difesa fitosanitaria e l'impiego di tecnologie digitali. Emerge di conseguenza un fabbisogno crescente di manodopera qualificata, capace di rispondere alle nuove esigenze organizzative e tecnologiche del settore.

Per saperne di più:

<https://www.istat.it/notizia/forze-di-lavoro-2021-come-cambia-la-rilevazione/>

<https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/>

<https://www.inps.it/it/it/dettaglio-scheda.it.schede-servizio-strumento.schede-servizi.la-rete-del-lavoro-agricolo-di-qualit--50213.la-rete-del-lavoro-agricolo-di-qualit-.html>

Bertazzon L., Mulas L. (a cura di), (2022) Il lavoro in agricoltura: tra resilienza e cambiamento, Veneto Lavoro.

Aggiornato al 15/12/2025

Scheda a cura di Barbara Bimbatì, CREA-Politiche e bioeconomia



Iniziativa finanziata dal Complemento di Sviluppo Rurale per il Veneto 2023-2027

*Organismo responsabile dell'informazione: Università degli Studi di Padova – Dipartimento
Territorio e sistemi agroforestali*

Autorità di Gestione regionale: Regione del Veneto - Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione